

GIULIO TARRA

Periodico della Fondazione Pio Istituto dei Sordi

n.1/2

ANNO 128
01 | '21



Editoriale
GT e PIS cambiano
Vestito



Il Progetto Oso continua
Incontri con le cuole
e Champions Camp



Spazio Benemeriti
Ilaria Galbusera



Gariwo
La Foresta dei Giusti



Angolino di memorie
Storie dal Pio Istituto
dei Sordi

Istituito il Fondo Sordità Milano

IN QUESTO NUMERO



Giulio Tarra (1832 - 1889)

GIULIO TARRA

2021 - ANNO 129

n. 1/2 - GIUGNO 2021

Registrazione n. 475 del 13/9/48
presso il Tribunale di Milano

Proprietario ed Editore
PIO ISTITUTO DEI SORDI

Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO
Tel. 02-48017296 | Fax 02-48023022

Sito Internet: www.pioistitutodeisordi.org

Direttore responsabile

Claudio Arrigoni

Hanno collaborato:

Loredana Bava (Pio Istituto dei Sordi)

Stefano Cattaneo
(Direttore Pio Istituto dei Sordi)

Eliana Cristofari (AGUAV Varese)

Giuseppe Del Grosso
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

Francesca Di Meo (Pio Istituto dei Sordi)

Daniele Donzelli
(Presidente Pio Istituto dei Sordi)

Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")

Anna Maria Samuelli (Progetto Gariwo)

Rita Sidoli (Benemerita Pio Istituto dei Sordi)

Associazione InCerchio per le Persone Fragili

Progetto Grafico: Pensieri e Colori onlus

**Aiutaci a sostenere le spese di stampa
e di spedizione con una tua libera offerta**

a mezzo c/c postale n. 577205 intestato a:
PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA"
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO

Sommario

Editoriale	3
PROGETTO OSO FONDAZIONE VODAFONE	
Campioni Sordi ieri, oggi, domani	4
BENEMERITI	
Ilaria Galbusera, lo sport come missione	6
SERVIZI	
Convenzioni, al servizio di chi ha disabilità uditiva	9
EVENTI	
Varese G.O.O.D. 2020, sguardo mondiale	12
EVENTI	
La sfida della responsabilità e la classe, comunità di apprendimento	14
ESPERIENZE	
Gariwo, la Foresta dei Giusti	16
LEGISLAZIONE	
La pensione ai superstiti, figli inabili possibili beneficiari e requisiti	20
RECENSIONI	
Jodi Michelle Cutler: "Dalla paura alla fiducia: oltre la sordità"	22
MEMORIE	
Vacanze a Miramare	23
RICORDI	
Giorgio Galli	26

Editoriale

CAMBIA VESTITO

La pandemia non deve fermare nuove idee, progetti, investimenti nel nuovo. È con questa convinzione che la redazione di Giulio Tarra ha lavorato per innovare la rivista edita dal Pio Istituto dei Sordi.

Ed eccoci: oggi "Giulio Tarra" si presenta ai propri lettori con una nuova veste grafica. L'impatto è evidente sin dalla copertina, con una testata completamente rinnovata. Così come sono cambiate anche le pagine che leggerete.

Ci piace pensare di aver dato vita ad una rivista più elegante che vuole lasciare più spazio alle immagini ed accompagnare ad una lettura di riflessione come è quella di sempre. Perché la grafica è importante per un magazine e per "intrattenere" i propri lettori. In questo rimaniamo fedeli ai noi stessi.

Vogliamo spiegare e raccontare anche ciò che tutti danno per scontato o credono banale, ma che se scandagliato nel profondo sorprende per la sua complessità.

Continueremo a raccontare tutto ciò che facciamo con il nostro stile, semplice e comprensivo. Senza gridare perché noi abbiamo bisogno di informare i nostri lettori di tutto ciò che facciamo e speriamo che vi piaccia.



Daniele Donzelli
(IL PRESIDENTE)

CAMPIONI SORDI IERI, OGGI, DOMANI

Il progetto Oso di Fondazione Vodafone, gli incontri nelle scuole, i Champions Camp

Il progetto sostenuto da Fondazione Vodafone attraverso il bando OSO – Ogni sport oltre e realizzato in partnership con FSSI e Sport and Fun Holidays ha come obiettivo il rafforzamento della relazione positiva delle persone sorde con lo sport grazie alla valorizzazione del passato e all'abbattimento delle barriere comunicative che ostacolano la pratica dello sport, soprattutto per i più giovani.

Partendo anche da esperienze virtuose già realizzate, il progetto disegna un percorso, che intrecciando passato, presente e futuro, mostra come lo sport possa rappresentare un'opportunità unica di crescita e inclusione per le persone con disabilità uditiva.

I più giovani sono coinvolti attraverso: incontri tenuti da atleti sordi nelle scuole del centro, sud e nord Italia e Champions Camp multisport, accessibili con operatori sordi e mediatori linguistici, per ragazzi sordi e udenti tra i 7 e i 16 anni. Da gennaio a maggio, sono stati realizzati pertanto incontri/laboratori di sensibilizzazione e formazione rivolto ai studenti udenti e sordi, ai docenti e ai referenti, che hanno offerto l'opportunità di approfondire il tema della sordità in modo esperienziale al fine di promuovere – attraverso lo sport – inclusione e conoscenza in modo partecipato, mediante il coinvolgimento diretto di alcuni esperti e atleti sordi, coordinati



dalla psicologa Valentina Foa, benemerita della Fondazione Pio Istituto dei Sordi.

Il raggiungimento di questi obiettivi passa necessariamente da un importante processo di sensibilizzazione che ha trovato terreno fertile e facile eco all'interno degli istituti scolastici, che si sono mostrati ricettivi e propositivi in tema di inclusione.

I nove incontri organizzati in nove scuole italiane (tre al nord, tre al centro e tre al sud) dopo il periodo di sospensione dovuto alle restrizioni legate al contagio da Covid-19, che non ha consentito lo svolgimento delle attività in presenza, sono stati "rivisti" nella modalità online, attraverso la piattaforma Zoom, mantenendo inalterata la mission del progetto.

Nel dettaglio, gli incontri via Zoom hanno illustrato specificità e generalizzazioni sulla sordità, presentazioni delle diverse modalità di comunicazione, sordità & sport, attenzione visto-spaziale nell'interazione con gli altri

per l'acquisizione di consapevolezza nella propria multisensorialità per la comunicazione dando ampio spazio alle domande/interazioni con gli studenti soprattutto con gli atleti sordi che sono intervenuti online.

Gli istituti secondari e i licei coinvolti provenienti da Bergamo, Monza Brianza, Genova, Terni, Siena, Montaione, Napoli e Catania, hanno potuto incontrare gli atleti sordi della pallavolo femminile come Ilaria Galbusera -benemerita della nostra Fondazione-, Luana Martone e Serena Solimene, del basket femminile con Simona Cascio, della pallavolo maschile con Riccardo dell'Arte e Teodoro Fischetto e del calcio con Marco Fabbri, e confrontarsi sulle reciproche esperienze e sui differenti approcci sportivi.

Ad ogni incontro hanno partecipato in media circa 30/50 studenti per un totale di 500 studenti, che rapportandosi interattivamente con la relatrice Valentina Foa e i testimonial sportivi, hanno contribuito con il coordinamento dei docenti, a produrre riflessioni scritte o via video e lavori/laboratori di gruppo.

Sono ripartiti anche i Champions Camp, dopo la sospensione delle attività nel 2020 dovute alle restrizioni legate al Coronavirus, con la VI edizione di "Champions' Camp sport e integrazione: la vittoria più bella!".

Le settimane di Multisport Camp sono state suddivise per fasce di età dai 7 ai 15, con sedi in mon-

tagna, a Sestola (MO), e al mare, a Lido degli Scacchi (FE).

Aperto a tutti i bambini e ragazzi sordi che desiderano provare nuove esperienze e specializzarsi in diversi sport, dà la possibilità di vivere una vacanza indimenticabile in un contesto di piena integrazione e di accessibilità a 360 gradi, in totale sicurezza come da protocolli e misura di distanziamento in ambito sportivo. I ragazzi e bambini sordi sono affiancati da personale adeguatamente selezionato e formato per venire incontro a tutte le esigenze, qualsiasi esse siano, aiutando i partecipanti a comprendere le direttive dei maestri e ad integrarsi nel migliore dei modi. Lo staff è composto da ragazzi sordi, da CODA e da interpreti professionisti in Lingua dei Segni Italiana.

Grazie al contributo del Fondazione Vodafone OSO, con il progetto Campioni Sordi ieri, oggi e domani con la nostra Fondazione, sono previsti prezzi agevolati.

Per tutti i dettagli su iscrizioni e disponibilità dei posti, si può scrivere a: asdgs Reggio Emilia@gmail.com

Loredana Bava



Nella pagina dedicata www.championscamp.it/sport-integrazione/ si possono trovare tutte le informazioni sui Camp: la mission, le date, lo staff, i nostri sostenitori e molto altro.

I nostri Benemeriti

ILARIA GALBUSERA, LO SPORT COME MISSIONE



Dice: "La sordità non è un limite, anzi è un punto di forza". Eppure per lei mica sempre è stato così. "Iniziavo le superiori. Nuova città, nuove persone. Per la prima volta mi sono sentita diversa. E non lo accettavo". Ilaria non ha mai percepito suoni e parole. È nata sorda e ora sa costruire ponti. I più difficili, quelli fra realtà spesso separate che non si cercano. "Sono cresciuta fra due mondi. Mamma è udente, papà sordo. Mio fratello Roberto sente normalmente". Una sordità congenita ed ereditaria. Anche i nonni materni lo sono.

Hanno scoperto fosse sorda quando aveva sette mesi. A nove le prime protesi acustiche e l'inizio di un percorso di logopedia e musicoterapia. "Ho capito poi quanto sarebbe stato utile. Da piccola non comprendevo l'importanza di tutti quei sacrifici". Anche quelli di mamma Elisa, che lasciò il lavoro per seguirla. Papà Pierangelo lavora in banca. "Se sono quella che sono ora molto lo devo a lei e alla mia famiglia tutta. Mi hanno messo le ali e creduto nei miei sogni. Sono cresciuta bilingue, fra italiano parlato e lingua dei segni". Preferisce usare la voce. Non le servi parlare su una passerella di Praga, ragazze sorde da tutto il mondo. Era il 2011 e venne incoronata Miss Deaf World 2011: "Cose che si fanno quando si hanno venti anni, ma volevo che quella vittoria fosse di esempio e incentivo a tutti i giovani che vivono nella mia condizione".

Ilaria Galbusera, bergamasca di Sorisole, poco più di trenta anni, è una delle benemerite del Pio Istituto e fa parte di quei giovani che stanno costruendo un futuro bello, dove le differenze siano valorizzate: "Un mondo a colori. Per fortuna". Il contorno è diventato il piatto forte della sua vita, divisa fra sport e arte, quella visiva in particolare, attrice, videomaker e regista.

Era l'estate scorsa. A Samsun, in Turchia, ci sono i Deaflympics, i Giochi dedicati agli atleti sordi, uno degli eventi sportivi mondiali con il più alto numero di nazioni e partecipanti: in quella occasione con 92 paesi e quasi 3200 atleti. Un video cominciò a girare fra social e siti, instagram story e post su facebook. I telegiornali lo trasmettono nelle edizioni più seguite. C'è una squadra con la maglia azzurra che canta l'inno d'Italia. Non lo fa con la voce, ma nella lingua dei

segni. Sono le ragazze della pallavolo. Vinceranno la medaglia d'argento, un risultato storico. Poche settimane dopo ripeterono l'esperienza dell'inno davanti al Presidente della Repubblica Mattarella all'inaugurazione del Centro Sportivo Paralimpico Tre Fontane a Roma. Ilaria è la capitana della Nazionale, una delle veterane del volley in Italia. "Quel video ha fatto tanto rumore, è stato importantissimo. Mi rende felice pensare che finalmente ci si sia accorti anche della nostra realtà, che mai prima d'ora è stata così visibile. Perché anche noi esistiamo". I "noi" di Ilaria sono gli atleti sordi, interpreti di uno sport spesso lasciato ai margini. "Non ricordo un momento senza sport. Ho iniziato a tre anni con lo sci. Poi il nuoto. Ma ricordi ed



emozioni sono legate alla pallavolo. Lo sport unisce, fa incontrare tra loro le persone nel rispetto, è integrazione. In una squadra poi è meraviglioso: non c'è altra persona che possa capirmi meglio di una persona sorda..."

Sport e arte a mostrare le abilità. Mirko Locatelli è uno dei registi italiani emergenti. Tetraplegico, sa insegnare agli altri come muovere il corpo. Un maestro. Ilaria ha seguito i suoi corsi di recitazione, in una casa di ringhiera alla periferia nord di Milano. E ha saputo carpire anche i segreti della macchina da presa. Così ha voluto poi raccontare lo sport sordo. Ecco nascere "Il rumore della vittoria", documentario (finanziato da Augustea Spa e Pio Istituto dei Sordi di Milano, con il patrocinio di Federazione Sport Sordi Italia e la collaborazione del Gs Ens Varese) realizzato con Antonino Guzzardi, altro videomaker. "Un viaggio attraverso l'Italia, durato più di due anni, seguendo il percorso umano e sportivo di sei giovani atleti sordi che indossano la maglia azzurra. Una scommessa". Vinta, visto i riconoscimenti prestigiosi già ricevuti.

Ilaria sa anche ampliare gli orizzonti. A Samsun viene a sapere che la squadra del Ghana non aveva potuto partecipare. Chiacchiere in Turchia fra un tè e un allenamento con Loredana Bava, direttrice tecnico e anima della Nazionale volley sorde, anche lei segnante e oralista, altra realisticamente sognatrice. "Ci dicemmo che le meravigliose emozioni che avevamo vissuto noi dovevano essere anche per loro. Difficoltà di ogni tipo: logistiche, organizzative, economiche. Le persone sorde



sono viste lì come inabili. Rispetto altre disabilità, è la più invalidante ed emarginante". Loredana e Ilaria sono partite, settimane a girare fra le scuole per sordi ghanesi a insegnare lo sport che amano, aiutando a organizzare squadre e tornei, raccontando quel che facevano attraverso pagine social per cercare di realizzare il sogno Deaflympics. Le piccole azioni che riescono a cambiare il mondo. Partendo dai più piccoli. L'ultima si chiama 'Champions' Camp', campi estivi sportivi per ragazzi e ragazze dai 7 ai 17 anni sordi e udenti insieme: "Non è solo una vacanza indimenticabile, ma un progetto educativo e le famiglie ne sono entusiaste". Anche perché con i loro figli c'è la capitana della Nazionale argento ai Giochi.

Quei momenti difficili dell'adolescenza sono solo un ricordo, ma sono stati utili. "Un giorno mi sono detta: f..culo. Non valeva la pena di stare così. Sono cambiata dentro. E sono ripartita. Con il sorriso".

Claudio Arrigoni

Servizi

CONVENZIONI, AL SERVIZIO DI CHI HA DISABILITÀ UDITIVA

Carissimi Lettori,

con piacere desideriamo informarVi che la nostra Fondazione ha stipulato, già da alcuni anni, con realtà del Terzo Settore delle Convenzioni che prevedono l'attivazione di servizi di carattere sociale, con percorsi di accesso privilegiato alle persone con disabilità uditiva. Presentiamo brevemente queste realtà:

Associazione "InCerchio-Per le persone fragili":

L'Associazione ha sede in Via Giasone del Maino 16 a Milano. L'Associazione "InCerchio per le persone fragili" è un'Associazione di promozione sociale, costituitasi di recente per occuparsi della presa in carico complessiva delle persone con fragilità, attraverso il supporto alla persona o alla famiglia nella ricerca delle risposte ai bisogni e alle problematiche che incontra nelle varie aree esistenziali nell'arco della vita: previdenziale, assistenziale e sanitaria, lavorativa, abitativa, ma anche educativa e psicologica, senza tralasciare l'area dello svago e del tempo libero. È formata da operatori, volontari e familiari che hanno deciso di unire le rispettive competenze per lavorare sinergicamente per la promozione e tutela dei diritti delle persone fragili: giuristi ed avvocati, assistenti sociali, psicologi e psicoterapeuti, commercialisti, architetti, consulenti aziendali, insegnanti.

L'Associazione, attraverso i propri operatori e volontari, fornisce interventi, consulenze e servizi in materia legale, sociale, educativa, formativa, psicologica ecc. a favore delle persone fragili, dei loro familiari e care givers, dando priorità di accesso alle pratiche delle persone con disabilità uditiva.



Per informazioni e contatti:

Associazione InCerchio
Via Giasone del Maino n° 16
0146 Milano

info@associazioneincerchio.com
www.associazioneincerchio.com

Referente: Dott.ssa Daniela Piglia
cell: 340-3807239 oppure
349-8310372

Associazione Ucapte: L'Associazione "Una Casa Anche Per TE" nasce nel luglio 2000 all'interno dell'Oratorio Don Bosco di Paderno Dugnano. Nasce dal desiderio di aprire le porte della propria casa per ospitare ed accogliere i più piccoli e gli ultimi. Concretamente, fin dall'inizio, organizza l'ospitalità, presso famiglie aderenti allo spirito dell'Associazione, di ragazzi provenienti dalla Bielorussia, accogliendo anche ragazzi provenienti dall'orfanotrofio "Internat" di Radun (Progetto "Chernobyl"). L'associazione ha collaborato con la Caritas seguendo il progetto "Aree dimesse" occupandosi dei diversi risvolti umani, sanitari, sociali, politici

che un problema complesso come questo genera nell'area metropolitana milanese. Questa esperienza ci ha fatto scoprire un'altra Milano, una Milano "dal basso" che chiede ospitalità alla frenetica vita dell'hinterland milanese. Dal 2006 ha intrapreso, in collaborazione con la "Casa della Carità" un percorso di integrazione per bambini e ragazzi rom, partendo dal sostegno scolastico per poi porre le basi per una integrazione a più ampio respiro (Progetto "Senza Confini"). Nello stesso anno ha attuato un percorso di incontri per ragazzi e loro genitori sul tema della regole (Progetto "Sentire e rispettare l'altro"). Attualmente l'Associazione prosegue con l'attuazione dei progetti "Chernobyl" e "Senza Confini" e sta attivando una comunità familiare di accoglienza per mamme con bambini e un progetto di formazione professionale (laboratorio di orto-botanica) per adolescenti.

La Convezione stipulata dalla nostra Fondazione con questa Associazione riguarda in particolare la locazione di tre appartamenti siti in Milano in Via Tolstoj. Gli appartamenti, affittati ad un canone sociale, sono utilizzati dall'Associazione per far fronte alle gravi emergenze abitative di persone e/o famiglie in stato di disagio sociale; è previsto un percorso agevolato per le persone con disabilità uditiva.



Per informazioni e contatti:

U.C.A.P.T.E ONLUS
(Una Casa Anche Per Te) Onlus
Via San Bernardino, 4 – 20122 Milano
info@ucapte.it oppure
unacasaancheperite@gmail.com
www.ucapte.it – Cell. 339-6973806

A.G.U.A.V. (Associazione Genitori ed Utenti Audiovestibologia) di Varese. L'Associazione A.G.U.A.V. si rivolge principalmente a persone con problemi di udito e alle famiglie di bimbi audiolesi, alle Istituzioni e ad altre Associazioni, per far conoscere l'attività del Servizio di Audiovestibologia di Varese. L'AGUAV si occupa in particolare delle seguenti attività e servizi:

- 1) fornisce informazioni ai familiari dei pazienti con disabilità uditiva, al momento della presa in carico da parte del Servizio di Audiovestibologia;
- 2) fornisce servizio di ristoro nel locale di accettazione del Servizio di Audiologia, dove transitano i pazienti e i loro familiari in attesa della riabilitazione e dei controlli medici ed audiologici;
- 3) organizza incontri annuali di informazione scientifica e medica e di svago;
- 4) supporta economicamente la "Fondazione Audiologica Varese", nata dalla precisa volontà dei soci AGUAV, di supportare e diventare partner operativo con l'Azienda Ospedaliera;
- 5) informa e sensibilizza le Istituzioni Pubbliche e gli Enti sulle possibilità del superamento della disabilità uditiva, grazie alle nuove tecnologie, e sull'importanza dei Centri di Audiologia, come Centri di cura e di riabilitazione per la sordità;
- 6) stabilisce una collaborazione con uno Studio Legale per tutelare ed informare i pazienti.

La Convenzione stipulata dalla nostra Fondazione con questa Associazione riguarda la concessione in comodato d'uso di n. 2 appartamenti a Vedano Olona (VA) per ospitare temporaneamente le famiglie dei bambini sordi che vengono sottoposti ad intervento per impianto cocleare presso il Centro di Audiovestibologia dell'A.S.S.T. Sette Laghi di Varese.



Per informazioni e contatti:

AGUAV - Viale Luigi Borri, 59 - 21100 Varese (VA) Tel.: 0332-278506 – www.aguav.it

Referente: dott.ssa Eleonora Teri
presidente@aguav.it oppure
segreteria.fav@gmail.com (Segreteria FAV)

Cooperativa "Il Gabbiano", Ente Gestore della R.S.A. San Giacomo sita in Vedano Olona (VA), in un immobile di proprietà della Fondazione. La R.S.A. ospita 48 anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti. La R.S.A. dispone anche di 7 minialloggi per anziani autosufficienti. La convenzione è riservata a persone con disabilità uditiva, previa presentazione di idonea documentazione attestante la disabilità sensoriale e permette di accedere ad uno sconto del 5% sulla retta mensile per n. 2 posti letto nella R.S.A. e n. 2 posti letto nei minialloggi.



ILGABBIANO
COOPERATIVASOCIALEONLUS

Per informazioni e contatti:

R.S.A. San Giacomo
Cooperativa Sociale il Gabbiano Onlus
Via Silvio Pellico, 3 - 21040 Vedano Olona (VA)
Tel. 0332-867114

www.ilgabbiano.it/portfolio/rsa-san-giacomo/

Responsabile di struttura:
dott.ssa Rosaria Baselli
rsasgiacomo@ilgabbiano.it

È inoltre previsto uno sconto del 5% per le persone con disabilità uditive sulle locazioni abitative presso gli stabili di proprietà della Fondazione.

Eventi

VARESE G.O.O.D. 2020, SGUARDO MONDIALE

La gestione della sordità in Italia e nel mondo coinvolge molte figure professionali.

Coloro che decidono di superare la barriera comunicativa legata a questo grave deficit sensoriale scegliendo di sentire e comunicare verbalmente oggi hanno a disposizione numerose soluzioni.

Abbiamo tecniche diagnostiche sempre più raffinate e precise, soluzioni protesiche, chirurgiche, riabilitative e nuove figure e modalità educative. È per questo che circa due anni fa insieme alla Fondazione Audiologica di Varese e ad A.g.u.a.v. abbiamo pensato ad un grande evento che potesse raccogliere le esperienze di tutte le figure professionali e non che ruotano intorno a questo mondo e che si impegnano per fornire sempre nuove soluzioni a coloro che decidono di sentire la vita.

Medici, tecnici, ricercatori, le associazioni e le famiglie e gli udenti di molti paesi europei sono stati raggiunti e coinvolti con questionari i cui risultati sono stati discussi durante il webinar di Varese G.o.o.d. (Global Overview On Deafness) e speriamo pubblicati nel corso del prossimo anno. Le conclusioni saranno sottoposte ai nostri amministratori regionali e nazionali per fornire loro spunti di riflessione condivisi.

"Varese G.o.o.d. 2020" ha previsto una giornata e mezza di streaming suddivisi in tre sessioni. La prima dedicata alle giovani promesse dell'audiologia italiana coordinate a loro volta da ricercatori già affermati che hanno portato le loro proposte di lavoro molte delle quali innovative e che sono state oggetto di valuta-



zione della giuria dei seniors che ha premiato 4 giovani: fin dall'inizio ho pensato al pio istituto dei sordi che da sempre sostiene iniziative formative a favore dei sordi ed ho trovato immediata risposta e sensibilità nel sostenere l'istituzione di 4 premi per i giovani ricercatori.

I premi erano dedicati a figure di spicco purtroppo scomparse ma che hanno lasciato un ricordo ed un esempio indelebili:

1. la prof.ssa Claudia Aimoni dell'Università di Ferrara che si è distinta per il suo impegno e lavoro nel campo dell'audiologia e prematuramente scomparsa il cui premio è stato attribuito a Pietro Canzi dell'Università di Pavia;
2. il dott. Roberto Stella presidente dell'ordine dei medici di Varese e purtroppo per noi primo medico italiano deceduto per il Covid: il suo impegno come medico di famiglia e soprattutto nell'ambito della formazione nazionale lo ha sempre posto al fianco dei giovani: il premio è stato assegnato a Laura Tricarico del Policlinico Gemelli di Roma;
3. il prof. Massimo Del Bo maestro dell'audiologia italiana e per molti anni a capo della scuola di audiologia milanese che ha

formato eminenti professionisti: il premio è stato assegnato a Mattia Ravera dell'Università di Milano;

4. il maestro Ennio Morricone che ha speso la sua vita per lasciarci opere e brani musicali che resteranno nella storia e ben si sposa con tutti coloro che si impegnano per consentire l'ascolto della musica anche a chi non potrebbe a causa della sordità: il premio è stato assegnato a Carla Laria dell'Università di Napoli.

Nella giornata del 12 dicembre si sono svolte due sessioni parallele nelle quali sono stati trattati numerosi argomenti: la sordità infantile, quella dell'adulto e dell'anziano, le malattie vestibolari correlate alla sordità con un interessante intervento su sordità e sport, la chirurgia della sordità, ed una lunga sessione in lingua inglese coordinata dal prof. Alessandro Martini con ospiti 10 tra i maggiori esperti europei del settore con interessanti spunti sulle cellule staminali, la telemedicina, l'utilizzo di farmaci innovativi e proposte di nuovi modelli assistenziali.

La sessione parallela è stata dedicata interamente agli aspetti riabilitativi ed educativi nonché alle associazioni europee che cercano di affrontare la sordità con formule comunicative nuove e massima sensibilizzazione degli organi istituzionali internazionali.

La sessione si è conclusa con un ampio spazio per la ricerca audioprotesica coordinata da Sergio Razza a testimonianza del fatto che un elevato numero di professionisti nel mondo cerca costantemente di migliorare la tecnologia della sordità.

I numeri sono entusiasmanti: oltre 800 link di collegamento distribuiti con una media di 120 collegamenti per ogni singola sessione ed una percentuale di mantenimento della connessione che supera il 95%.

A fine giornata erano ancora collegate più di

100 persone a seguire la tavola rotonda regionale che ha visto protagonisti i direttori dei reparti di otorinolaringoiatria dei capoluoghi di provincia e i responsabili dei reparti di audiologia coordinati dal prof. Umberto Ambrosetti in collegamento con il presidente Emanuele Monti di Regione Lombardia che ha seguito l'intera sessione con estremo interesse: tema dell'incontro era avere una visione completa della situazione assistenziale ospedaliera lombarda in particolare con l'intento di individuare dei centri di riferimento per la sordità sui quali concentrare le risorse.

Il progetto Varese G.o.o.d. 2020 non finisce qui perchè sono state predisposte anche 3 f.a.d. (formazione a distanza) per i professionisti sanitari e accreditate dal ministero che avranno inizio il 18 gennaio e si concluderanno il 18 luglio 2021. Il lavoro di preparazione dell'evento ha richiesto quasi 2 anni di tempo con circa 1.000 mail inviate ed oltre 2.000 ricevute, 9 addetti ai lavori a vario titolo, circa 58.000 ore di lavoro, 35 meeting in persona in epoca pre-covid e 250 in remoto successivamente concludendo con 1.300 chiamate telefoniche.

Si è trattato del più grande webinar scientifico organizzato nel 2020 ed ha aperto una nuova modalità di organizzazione di eventi con molti aspetti positivi specie in termini di contenimento dei costi per l'accoglienza in loco e per la mobilità ed alcuni limiti con la conferma, comunque, che la tecnologia se ben utilizzata può aiutarci a vivere meglio.

Ora stiamo pensando a "Varese G.o.o.d. 2030" e che i prossimi 10 anni ci vedano sempre protagonisti entusiasti al fianco di chi vuole sentire la vita!

Dott.ssa Eliana Cristofari

Aguav, Fav e il team di Varese G.o.o.d. 2020

LA SFIDA DELLA RESPONSABILITÀ E LA CLASSE, COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO

La parola responsabilità evoca la risposta ad una domanda che il soggetto pone in prima istanza a se stesso e successivamente apre ad altri. La risposta non è già data, ma presuppone – come suggerisce Hans Jonas – paura e speranza. La paura è una condizione inscindibile dal coraggio della responsabilità. Essa si traduce in due domande: “Che cosa succederà a me se mi prenderò cura di colui/lei che mi sta di fronte in una situazione di bisogno?” E ancora: “Che cosa succederà a lui/lei se io non mi prenderò cura di loro?”

La paura si trasforma nel dovere di agire. “Quando parliamo della paura che per natura fa parte della responsabilità, non intendiamo la paura che dissuade dall’azione, ma quella che esorta a compierla; intendiamo la paura per l’oggetto della responsabilità”. Jonas propone la triade speranza, paura e responsabilità. Esse sono inseparabili nelle dinamiche dell’agire umano: la speranza è la fiducia che il proprio agire otterrà nel tempo il risultato auspicato, la paura sta alla base della scelta di proteggere l’altro, la responsabilità è l’assumersi il carico dell’agire, laddove la risposta alla domanda: “Che cosa succederà a lui/lei?” prevale su: “Che cosa succederà a me?”

Qui si colloca il nodo dell’agire del/la Giusto/a che spinge alla scelta; certo, poi ci sono tutte le azioni con le loro conseguenze che talvolta possono assumere i colori dell’avventura ed entusiasmare gli studenti, ma a mio giudizio sta qui il nucleo fondamentale su cui l’insegnante deve focalizzare l’attenzione degli studenti.

Perché proprio la scuola? La definizione di scuola come comunità di apprendimento si ispira all’approccio socio-dinamico: insegnanti, alunni, genitori, programma, contesto sociale ed ambiente fisico sono coinvolti nel processo educativo. In questa accezione la classe condivide le regole che organizzano il gruppo costituito da insegnanti ed alunni – studenti e la consapevolezza degli obblighi che ciascun membro ha nei riguardi degli altri.

Ogni esperienza di apprendimento, in contesti formali o informali, produce conoscenze che oltrepassano l’obiettivo previsto. Per quanto riguarda la scuola, il suo insegnamento include, oltre ai contenuti curriculari espliciti, la trasmissione di norme, valori, giudizi e consapevolezze mediante i contenuti dell’educazione e le occasioni quotidiane di interazione sociale. In altre parole, durante tutti gli anni della frequenza scolastica, gli studenti imparano inconsa-

La definizione di scuola come comunità di apprendimento si ispira all’approccio socio-dinamico: insegnanti, alunni, genitori, programma, contesto sociale ed ambiente fisico sono coinvolti nel processo educativo.

pevolmente molte regole di comportamento sociale (o asociale) e le mettono in pratica in occasioni concrete. Questo è ancor più vero per quei gruppi di bambini / ragazzi che vivono in condizioni di alto rischio di emarginazione od esclusione.

Nella scuola il tempo della responsabilità si innesta in due dimensioni. La prima dimensione riguarda il tempo della responsabilità trasversale, in cui il gruppo degli allievi si avverte come reciprocamente responsabile; fenomeni come l'abbandono scolastico ed il bullismo hanno una matrice fondamentale nella consapevolezza di non appartenenza alla classe come comunità. La seconda dimensione attiene al tempo della responsabilità longitudinale: l'insegnante incarna una tradizione culturale ed offre sé come mediatore di tale tradizione affinché gli studenti se ne appropriino creativamente e la interpretino nel mondo futuro dove agiranno.

Perché la scuola? Perché è un luogo dove la frequenza ha una rilevanza istituzionale: non a caso le assenze saltuarie sono un segnale predittivo dell'abbandono; dove, pur nella loro frammentarietà, i legami scolastici possono evolvere verso la consapevolezza di una appartenenza condivisa; soprattutto dove vi è l'esperienza di un adulto che crede in quello che fa ed è mediatore di incontro fra le generazioni.

La classe diventa luogo di elaborazione di un codice etico ed esperienza del patto di fedeltà, allo straniero, al debole, a colui che è isolato e che nessuno protegge o di cui nessuno si prende cura; da qui nasce l'alleanza – che si costruisce nel tempo, con alcuni... forse mai – fra insegnanti, alunni e famiglie.

La classe – in bilico fra la molteplicità dei giudizi e la spinta alla condivisione – diventa luogo

in cui si apprende lo stile della responsabilità reciproca verso un fine condiviso. I due aspetti sono correlati: anche la responsabilità verso un fine condiviso interroga sulle carenze che il fine evidenzierà se uno o più attori si sottrarranno al loro compito: chi soffrirà per quel fine non realizzato? La responsabilità torna allora ad essere "cura di un altro essere

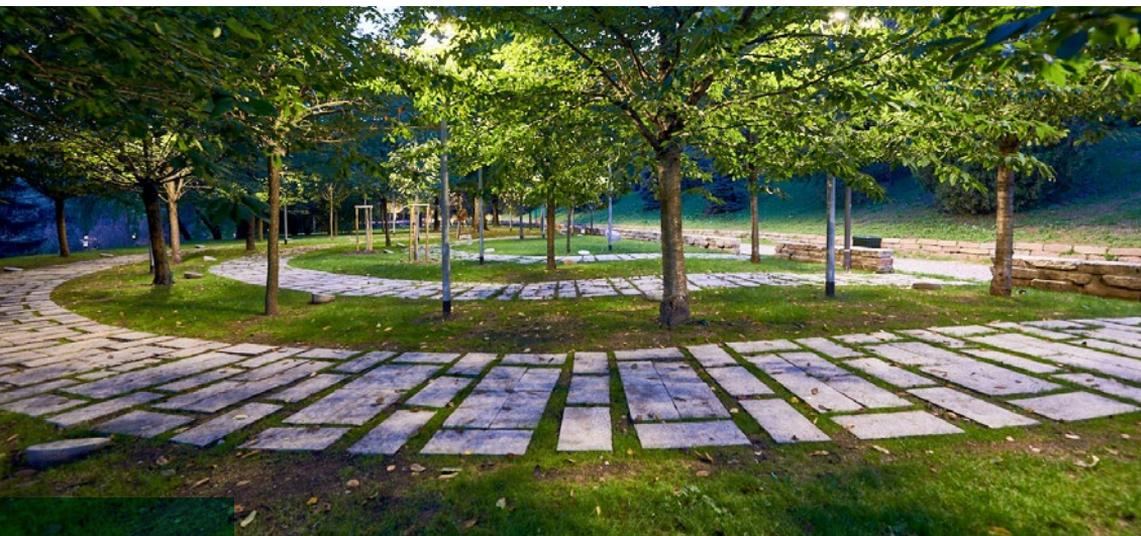
La classe diventa luogo di elaborazione di un codice etico ed esperienza del patto di fedeltà, allo straniero, al debole, a colui che è isolato e che nessuno protegge o di cui nessuno si prende cura;

quando venga riconosciuta come dovere, diventando 'apprensione' nel caso in cui venga minacciata la vulnerabilità di quell'essere". Il coraggio della responsabilità trova la sua sintesi nel pensiero caring di Lipman, un pensiero che "possiede un doppio significato: da una parte significa pensare con premura all'oggetto dei nostri pensieri, dall'altra vuol dire occuparsi della propria maniera di pensare".

Rita Sidoli

Membro della commissione educazione di Gariwo, il Giardino dei Giusti, diretta da Annamaria Samuelli, Garante di Gariwo per il Comune di Milano, Benemerita Pio Istituto dei Sordi

GARIWO, LA FORESTA DEI GIUSTI



Al termine della mia attività di insegnamento, l'esperienza in Gariwo, la foresta dei Giusti, realtà che abbiamo fondato al Monte Stella a Milano, alla fine degli anni Novanta con Gabriele Nissim, Pietro Kuciukian e Ulianova Radice, ha dischiuso una nuova prospettiva che mi ha permesso di rimanere a contatto con i giovani, ambito di un lavoro che ho scelto e che ho svolto con passione. Coordino oggi la commissione didattica di Gariwo, composta da insegnanti volontari che hanno condiviso la convinzione dell'importanza del diffondere nelle scuole la memoria del bene. Raccontare le storie di vita delle figure esemplari dei giusti, è un atto educativo rilevante che lascia una traccia nel percorso degli studenti. La risposta degli insegnanti in servizio alla nostra sollecitazione è stata e continua ad essere molto positiva.

Uno sguardo, non solo al passato, ma anche alla contemporaneità, ci rivela la realtà del male: violazione dei diritti umani, discrimi-

nazioni, persecuzioni, guerre, genocidi; ciò nonostante non può venire meno la convinzione che negli esseri umani esiste un nucleo di "bene", un fondamento morale che ci rende capaci di ribellarci al male e agire. "Si può sempre dire un sì o un no": diffondere nella scuola le storie dei giusti, significa creare nei giovani le premesse per l'esercizio dell'autonomia di pensiero e l'assunzione di responsabilità nell'agire quotidiano. Incontrando le "azioni" dei giusti, gli studenti vivono un processo di identificazione che li porta all'interrogativo di fondo: da dove hanno ricavato i giusti il coraggio per agire? E sappiamo che il coraggio è l'esercizio di una delle virtù che abitano il cuore stesso dell'educazione.

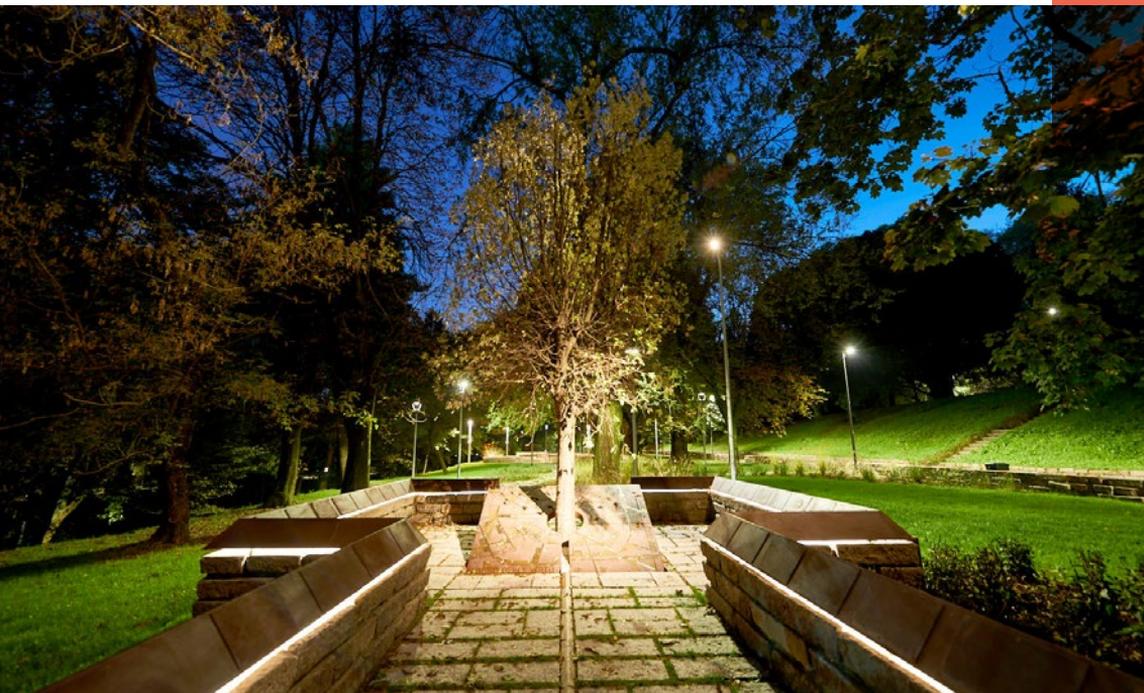
Il testo biblico valorizza gli atti dei giusti nei termini alti di "Chi salva una vita, salva il mondo intero". Se vogliamo trasformare il "non deve accadere mai più" da formula ideale a possibilità concreta di progresso della coscienza morale per prevenire e contrastare il

male, dobbiamo cogliere nelle azioni dei giusti il "tesoro nascosto". I giusti incarnano l'amore per la libertà e reagiscono di fronte alla insopportabilità del male inflitto. Nel secolo dei genocidi appena concluso, i valori dell'umanità sono stati custoditi dai pochi giusti, salvatori, testimoni di verità, testimoni della memoria che nelle situazioni estreme sono stati capaci di dire "no". Questi valori sono di sostegno alla vita democratica. Capire il movente, cogliere le conseguenze dell'agire dei giusti, trasmetterne l'esperienza ai giovani, ma anche alla società civile, è il compito che ci proponiamo col nostro impegno a Gariwo. Abbiamo allargato il concetto di giusto a tutti i genocidi e totalitarismi del Novecento, proiettando la memoria anche sulle ferite della contemporaneità. Consideriamo giusti i salvatori, ma anche i testimoni di verità e della memoria che combattono ogni forma di negazionismo. Gli atti giusti nella storia del passato e del presente, rivelano sicuramente un'eccellenza, un di più di coraggio e

Uno sguardo, non solo al passato, ma anche alla contemporaneità, ci rivela la realtà del male: violazione dei diritti umani, discriminazioni, persecuzioni, guerre, genocidi

di forza interiore, che giunge sino al rischio della vita e della libertà. Quello che chiediamo ai giovani nel loro contesto di vita, è una presa di coscienza della possibilità di scegliere e della libertà dell'agire. Non o atti eroici. Mostriamo che dai giusti giunge il messaggio che per prevenire il male è necessario anticipare il bene, con piccoli atti di responsabilità nel quotidiano. Semplici atti di amicizia di fiducia, o atti un po' più impegnativi di solidarietà, aiuto, riconoscimento del biso-





gno dell'altro. Non si nasce giusti, ma si può diventare giusti. Scegliere comportamenti "giusti" non appartiene ai santi e agli eroi. Uomini e donne normali possono trovare dentro di sé la forza di vincere la paura, di superare le indecisioni, di agire. Vedere i bisogni dell'altro, decidersi a una azione non conformista, è l'esempio forte che aiuta a farci uscire dalla "zona grigia" nel nostro agire quotidiano, a farci capire il rapporto che abbiamo con noi stessi e di conseguenza il valore dell'entrare in relazione, riconoscere l'altro, farci prossimi. Aiutando l'altro aiutiamo noi stessi.

Il pessimismo nei confronti delle nuove generazioni non è giustificato, o almeno lo è solo parzialmente perché i giovani che chiamiamo a condividere attivamente le storie dei giusti, rispondono con entusiasmo. Dai più piccoli ai più grandi, nelle visite guidate al Giardino dei giusti di Monte Stella di Milano, scoprono i cippi dei giusti, si raccolgono

attorno agli alberi, chiedono, donano le loro dediche, si confrontano e prendono coscienza del punto di vista diverso dal quale si può leggere la storia. Compiono un percorso di conoscenza e manifestano un sentimento di empatia verso i comportamenti virtuosi dei giusti. Talvolta gli studenti hanno scelto sui banchi di scuola di "adottare" un giusto o più giusti. Sono loro a raccontare e si avverte che vengono a contatto con una "esperienza vissuta" che lascia il segno.

È bello vederli intorno ai cippi e tra gli alberi, lo sguardo attento, carico di desiderio di sapere che diventa domanda. "Dove ha preso Sophie Scholl il coraggio di agire lanciando i volantini contro Hitler per risvegliare la coscienza dei tedeschi? Non provava paura il giovane Ghayat Mattar, ucciso in Siria nel 2011 perché distribuiva fiori e acqua ai soldati chiedendo la pace? Perché celebriamo i giusti il 6 marzo? Nasce dal dialogo con i giova-

ni il vocabolario dei giusti: libertà, coraggio, verità, responsabilità, gratitudine e riflettiamo insieme sulle piccole virtù quotidiane, aiuto, solidarietà, compassione. Si confrontano anche sulla reazione e sull'indignazione di fronte al male visibile di oggi che si incarna spesso nelle parole malate che circolano tra loro. Qualcuno avanza l'idea che si possano sostituire con le parole "sane".

I Giardino dei giusti si moltiplicano. Più di 120 in Italia e nel mondo, anche in aree tormentate. A Tunisi è stato inaugurato il primo giardino in un paese arabo nel quale sono onorati cinque giusti arabi musulmani del passato e del presente, che hanno lottato contro le persecuzioni e i fondamentalismi. Altri giardi-

ni sono sorti in Libano, in Giordania al confine con Israele e a Neve Shalom. Sono luci di speranza. Un insegnante che voglia coniugare cultura e formazione può trovare una grande risorsa nel lavoro sulle figure esemplari dei Giusti dell'Umanità.

Nel "Giardino dei Giusti di tutto il mondo", dove vivono le storie di donne e uomini che salvano i valori dell'Umanità, si impara a diventare cittadini del mondo. Su questi valori si fonda la convivenza civile e la vita della democrazia.

Anna Maria Samuelli

Progetto Fondo Audiologia 1000



Il "Fondo Audiologia 1000" nasce da un'idea del Prof. Umberto Ambrosetti, già Direttore U.O.S.D. Audiologia e Foniatria della Fondazione I.R.C.C.S. Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano per finanziare le prestazioni di collaboratori esterni laureati in Medicina e Chirurgia, specialisti in Audiologia e Foniatria, Otorinolaringoiatria, Audiometria e Tecniche audio-protesi. Il Fondo è stato costituito presso la Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano e le donazioni potranno essere effettuate tramite:

1) bonifico

IBAN IT 35 Z 03111 01649 0000 0003 4893

2) assegno circolare

3) assegno bancario

Indicare sempre la causale:

donazione per "Fondo Audiologia 1000"

Attualmente, con le risorse già raccolte, la Fondazione ha sostenuto alcuni progetti che si sono svolti presso l'**U.O.S.D. di Audiologia e Foniatria della Fondazione I.R.C.C.S. Cà Granda dell'Ospedale Maggiore del Policlinico di Milano**

LA PENSIONE AI SUPERSTITI, FIGLI INABILI POSSIBILI BENEFICIARI E REQUISITI



La pensione ai superstiti è un trattamento pensionistico riconosciuto in caso di decesso del pensionato (**pensione**

di reversibilità) o dell'assicurato (**pensione indiretta**) in favore dei familiari superstiti.

La pensione di reversibilità è pari ad una quota percentuale della pensione del dante causa.

La pensione indiretta è riconosciuta nel caso in cui l'assicurato abbia perfezionato 15 anni di anzianità assicurativa e contributiva ovvero 5 anni di anzianità assicurativa e contributiva di cui almeno 3 anni nel quinquennio precedente la data del decesso.

Vediamo le possibili categorie di destinatari:

Hanno diritto al trattamento pensionistico in quanto superstiti:

- **il coniuge** o l'unito civilmente;
- **il coniuge divorziato** a condizione che sia titolare dell'assegno divorzile, che non sia passato a nuove nozze e che la data di inizio del rapporto assicurativo del defunto sia anteriore alla data della sentenza che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio;

Nel caso in cui il dante causa abbia contratto nuovo matrimonio dopo il divorzio, le quote spettanti al coniuge superstite e al coniuge divorziato sono stabilite con sentenza dal Tribunale.

- **I figli minorenni** alla data del decesso;
- **I figli inabili al lavoro e a carico del geni-**

tore al momento del decesso, indipendentemente dall'età;

- **I figli maggiorenni studenti**, a carico del genitore al momento del decesso, che non prestino attività lavorativa, che frequentano scuole o corsi di formazione professionale equiparabili ai corsi scolastici, nei limiti del 21° anno di età;
- **I figli maggiorenni studenti**, a carico del genitore al momento del decesso, che non prestino attività lavorativa, che frequentano l'università, nei limiti della durata legale del corso di studi e non oltre il 26 anno di età.

Secondo le indicazioni dell'INPS, il **superstite** viene considerato a **carico dell'assicurato o del pensionato deceduto al sussistere delle condizioni di non autosufficienza economica e di mantenimento abituale. Per l'accertamento della vivenza a carico assume particolare rilievo la convivenza del superstite con il defunto.**

Sui requisiti per la pensione ai superstiti, si è pronunciata anche la Corte di Cassazione (Cass. n. 27448/2017), chiarendo che per aver diritto alla quota della pensione del genitore, per i figli **non è richiesto il riconoscimento dell'invalidità civile** (in nessuna percentuale), **ma l'inabilità lavorativa sussistente al momento del decesso.**

Requisiti:

Inabilità

È dunque importante precisare che l'inabilità lavorativa deve già sussistere al momento del decesso del parente, ed è totalmente irrilevante un'eventuale inabilità sopraggiunta successivamente.

Per il riconoscimento della prestazione" la normativa "attribuisce rilevanza al criterio oggettivo della **assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa**" (ai sensi dell'art. 8, comma 1, Legge 222/1984), che "essa deve essere **determinata esclusivamente dalla infermità ovvero dal difetto fisico o mentale**".

Va precisato che **l'attività lavorativa svolta con finalità terapeutica** dai figli riconosciuti inabili, con orario non superiore alle 25 ore settimanali, presso le cooperative sociali, o presso datori di lavoro che assumono persone disabili con convenzioni di integrazione lavorativa (Art. 11, Legge n. 68 del 12 marzo 1999) **non preclude l'erogazione della pensione di reversibilità**.

Essere a "carico"

Inoltre, **non è obbligatorio che il figlio inabile sia convivente con il genitore** al momento del decesso, **ma è importante che sia a suo carico**. Cosa si intende per "essere a carico"? I **figli di età superiore ai 18 anni e inabili al lavoro "si considerano a carico dell'assicurato o del pensionato se questi, prima del decesso, provvedeva al loro sostentamento in maniera continuativa"**.

Il termine "**sostentamento**" implica sia la **non autosufficienza economica dell'interessato**, sia il mantenimento da parte del lavoratore o pensionato deceduto.

La non autosufficienza economica sussiste **quando il reddito individuale del superstite, dedotti i redditi non computabili per legge, non supera l'importo del trattamento minimo della pensione maggiorato del 30%**.

Ai fini dell'accertamento del requisito di non autosufficienza economica si fa riferimento al criterio stabilito per il riconoscimento del diritto a pensione nei confronti degli invalidi civili totali.

Per i figli inabili che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 5 della legge n. 222 del 1984 e che si trovino nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o che, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognino di un'assistenza continua, il predetto limite deve essere aumentato dell'importo dell'indennità di accompagnamento.

Il mantenimento abituale, invece, po' essere dedotto dall'effettivo comportamento pregresso del deceduto nei confronti del familiare superstite. Se il figlio inabile **conviveva** con l'assicurato l'INPS **prescinde dalla verifica del mantenimento abituale**. Se il figlio **non conviveva** bisogna invece accertare, anche mediante un esame comparativo di entrambi i redditi, se il deceduto concorreva effettivamente in maniera **rilevante e continuativa** al mantenimento del figlio non convivente. Non è richiesto però che l'assicurato o pensionato deceduto provvedesse **in via esclusiva** al mantenimento del figlio non convivente.

(Servizio legale dell'associazione In Cerchio per le persone fragili)

Per informazioni e contatti:

www.associazioneincerchio.com

info@associazioneincerchio.com

Servizio legale:

legale@associazioneincerchio.com

JODI MICHELLE CUTLER: "DALLA PAURA ALLA FIDUCIA: OLTRE LA SORDITÀ"



- Editore : Independently published (26 dicembre 2020)
- Copertina flessibile: 228 pagine
- Dimensioni: 15.24 x 1.32 x 22.86 cm

Terzo e ultimo libro della "Trilogia della Terra del Tra" (primo volume: "La Terra del Tra", secondo volume: "Tra Silenzio e Suono") dedicata alla storia personale dell'autrice, Jodi Cutler, alle prese con la scoperta e la gestione della sordità del figlio Jordan.

Questo ultimo capitolo si compone di due parti. Sono come due libri distinti ma uniti da un legame fortissimo: quello della condivisione. Nella prima parte Jodi continua a narrare le vicende di suo figlio Jordan alle prese con il periodo enigmatico per eccellenza della vita: l'adolescenza. Non è una narrazione che procede linearmente bensì è un continuo intersecarsi di emozioni e vissuti della Jodi ragazza e della Jodi madre, della Jodi spensierata e della Jodi con il carico del mondo sulle spalle. Americana di origine ma toscana di adozione, Jodi ricorda con sofferenza ma anche con calore i primi periodi in Italia, alle prese con un Paese sconosciuto ed una lingua sconosciuta. La diagnosi di sordità di Jordan getta Jodi nello sconforto e nella paura in un mondo che non comprende e che non capisce. Ma Jodi ha risorse da vendere. Diventa una macchina da guerra per suo figlio. Riesce nell'impresa di smuovere anche le montagne per assicurare al figlio un futuro degno di questo nome. Jodi si perde molte volte ma non si smarrisce mai. Ritrova sempre compattezza

anche quando il suo matrimonio va in frantumi. Un amore muore e un amore nuovo nascerà. Nel mezzo l'amore inesauribile per i suoi figli (oltre a Jordan c'è la figlia Sophia) e la volontà di diventare una donna indipendente. Jodi ci prende e ci porta per mano dentro quel mondo oscuro e traballante che sono i pensieri degli esseri umani. Lo fa con delicatezza ma anche con ardore. Ci dimostra che se davvero si vuole una cosa nulla potrà fermarci.

Nella seconda parte Renato di Carlo affronta con lucidità, precisione e grande conoscenza della materia, gli aspetti legislativi legati ai concetti di disabilità e di handicap (che non vanno confusi). Cosa vuol dire disabilità? Quali sono i diritti fondamentali delle persone con sordità? Agevolazioni, pensioni, indennità, richieste di permessi, legge 104. Una raccolta organica molto ben fatta di quelli che sono gli aspetti legislativi fondamentali che ogni persona ipoacusica (bambino o adulto) deve necessariamente conoscere per far valere i propri diritti. Nel caos delle leggi italiane Di Carlo fa luce e in modo sintetico elenca i passi importanti da conoscere per avere piena consapevolezza di ciò che serve per il raggiungimento di quello che è un pilastro del moderno concetto di disabilità: la dignità sociale.

Un testo (unitamente agli altri due volumi della trilogia) a mio avviso fondamentale per tutti i genitori alle prese con la diagnosi di sordità del proprio figlio. Jodi è sempre con noi e ci dà una carica... potente!

VACANZE A MIRAMARE



Archivio Storico del Pio Istituto Sordomuti di Milano Dalle pagine del nostro giornalino GIULIO TARRA n.172, n.173 del 1° agosto 1970.

Dal Mare ... ci scrivono dalla Colonia Marina di Miramare (squadra maschile). Rev. Sig. Rettore, dal mare mandiamo notizie. L'arrivo, il 24 u.s. fu puntuale e ci attendeva a Rimini, la buona suor Eugenia Cantù Direttrice della Colonia. Un pullman era pronto per portarci a Miramare, dove le altre Suore ci attendevano. L'incontro fu cordialissimo. Sistemati i nostri piccoli per il posto a dormire, ci recammo in refettorio per il pranzo, poi a letto per il riposo. Il sonno, ben presto scese sui nostri bimbi, e dovvemmo svegliarli per la merenda.

La spiaggia ci attendeva e qui una grande meraviglia per i nuovi: "Il mare, il mare!", si provavano a

direi piccoli della Scuola Materna. Il mare in quel giorno, era veramente bello e il visetto dei piccoli era volto verso di esso, sulle cui onde si cullavano piccole imbarcazioni a vela. Arriva il giorno del primo bagno. Sotto le tende tutti sono indaffarati a gonfiare i loro salvagente e poi squadra per squadra, prima i maschi poi le femmine si avvicinano all'acqua. Al cenno della Direttrice entrano i provetti, essi già sanno come si fa a stare in acqua.

Le nuove reclute devono prima vedere come fanno gli altri e poi, guidati da una vigilatrice, anch'esse entrano in acqua. Sono un po' titubanti, non vorrebbero bagnare il costume ma poi vedendo che tutti si bagnano vi si decidono ... L'indomani già sanno lasciarsi cullare dalle belle onde. Ci vorrebbe la cinepresa per ritrarre certi momenti tra spiaggia e mare tra onda e onda. Circoletti variopinti

occhio paterno che tutto vede e tutto conta: l'occhio di Dio.

Altri momenti degni di cinepresa sono le ore dei giuochi alla spiaggia, dopo la bella passeggiata mattutina, lungo il mare. È nel gioco che si vede l'attività ingegnosa del bambino. Ideano castelli, con torri sulle quali issano bandierine; ponti sopra il fossato che circonda il castello, fanno case e barche, e



che galleggiano e un visetto sorridente che fa capolino. In fondo lontano quasi alla linea dell'orizzonte, tante piccole barche e qualche volta navi, poi onde belle schiumose e poi, a far da confine ai nostri bimbi, il bagnino, il signor Giuseppe, la direttrice e poi sparse qua e là alcune signorine vigilatrici. Una squadra par che dica: "Di qua non si passa".

Verso la riva, tra le prime onde, figure bianche vestite, che guardano ciascuna i propri protetti e, sulla riva, altra squadra che al segnale di uscita dal mare sventolavano una bandiera rossa con la parola: "Stop". Che scena poetica! Innocenza e verginità unite, e sopra un

le ornano con conchiglie, raccolte lungo la passeggiata mattutina. Chi forma parole con conchiglie, chi modella cuori, ecc, ecc. La Rev. Direttrice, regalò ad ogni squadra un bel pallone e, dopo le occupazioni tranquille ... è pronto il campo sportivo.

Si scelgono i portieri, si segnano le porte con le scarpette fissate nella sabbia, si compongono le squadre e si incomincia la partita, tentando di imitare le classiche partite. Sole, aria, gioco, bel tempo, rendono belli, vispi, allegri e sani i nostri moretti. Non c'è bisogno di cullarli per il sonno. Grazie a Dio malattie quest'anno non ce ne sono state, solo qualche ammacca-

tura inevitabile. Speriamo poter finire bene la colonia, e questo lo chiediamo ogni giorno al Signore.

La Direttrice è piena di premure e di regalucci: gelati, bibite, dolci, divertimenti, cinema, marionette, tutto per accontentare i piccoli marinaretti. Viene alla sera nei dormitori, torna al mattino a vedere se tutti sono in piedi, vigila amorosamente sulla spiaggia. Il Signore compensi contante grazie questa sua fedele Sposa. Ormai siamo agli sgoccioli, una settimana e poi a casa. Riesco oggi ad avere le foto e mi faccio premura di mandargliele. Arriveremo a Milano, venerdì giorno 17 verso le ore 19. I parenti sono avvisati. Ci riverisca Monsignore e ci mandi la sua benedizione. Madre Claudina e consorelle (...e squadra femminile).

Rev. Sig. Rettore, siamo le ultime certamente a inviare i nostri saluti, però veniamo tutte insieme a dirle che la ricordiamo, le vogliamo bene e per lei preghiamo tutti i giorni nella bella chiesina delle Suore davanti a Gesù. Con lei ricordiamo pure il caro monsignore Broggi. Siamo tutte bene, siamo contente, siamo diventate come tante morette. Qualche volta ci confrontiamo col moretto che è con noi; c'è poca differenza. Al nostro ritorno le nostre mamme forse non ci riconosceranno più. Saremo noi a riconoscere loro, le abbracceremo e le baceremo forte. Desideriamo tanto di rivederle. Il Signore ci ha veramente aiutate. Tempo bello, mare calmo, sole che brucia. Non mancano i divertimenti, cinema, burattini. Ed ora sig. Rettore benedica le sue bambine e con le Madri Canossiane.

Giuseppe Del Grosso

(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

GIORGIO GALLI

Un caro amico di 84 anni, ricordato da tutti come una persona responsabile, bravo padre di famiglia e sempre presente con interesse negli anni sia come socio ENS di Milano in tutti gli eventi con la propria moglie Gabriella sempre al suo fianco.

È ricordato anche per la costanza assidua partecipazione con gli amici Sordi agli eventi importanti del gruppo MAS di Milano, il gruppo di preghiera del "Movimento Apostolico Sordi" che gli sono riconoscenti per la sua assidua devozione dove, si era reso partecipe alle iniziative l'amico Giorgio con la sua carissima Gabriella, dal quale lo testimoniano anche le foto in un articolo uscito sul bollettino "Giulio Tarra" per la Benedizione del Vice Vescovo agli ammalati dentro il Santuario di Milano di Nostra Signora di Lourdes, dell'11 febbraio 2020, Giorgio era stato presente come di sua abitudine con tutti gli amici Sordi.



Il 31 marzo c.m. presso la parrocchia di San Martino in Villapizzone, in una giornata primaverile, in un borgo di Milano, in una cornice caratteristica e in una chiesa in parte secolare e in parte nuova, in occasione dell'ultimo saluto a Giorgio Galli, hanno partecipato all'evento funebre tutti i famigliari che i conoscenti e amici, hanno seguito la santa messa funebre celebrata dal Parroco don Marco Carzaniga, con l'interprete della LIS Zuccarello Placido.

La santa Messa è stata tradotta in lingua dei segni con la Lettera di San Paolo apostolo 8, 31-35: "Dove nessuno può separarci dell'amore di Cristo", seguita dalla seconda Lettura del Vangelo di Giovanni apostolo: 14, 1-6: "Nella Casa di Dio ci sono molti posti per noi". Nell'Omelia di don Marco ci ha spiegato quanto sia importante avere fiducia sia in Dio che nel prossimo per incamminarsi in una via giusta e raggiungere la Casa del Padre che ci ha riservato dei posti di vita eterna, oggi in particolare a Giorgio. "Ora che non ci sei più tutto è diverso ma niente potrà cambiare l'affetto che ci legava e la nostra amicizia resterà sempre viva così come vivo resterà il desiderio di poterti riabbracciare ancora a nome di tutta la famiglia e gli amici Sordi e udenti che ti avevano conosciuto"

Z.P.

Fai anche tu una donazione alla Fondazione Pio Istituto dei Sordi

Oggi hai la possibilità di fare una donazione per il finanziamento di attività e progetti sostenuti dalla Fondazione "Pio Istituto dei Sordi". Come?

Tramite un versamento con bonifico bancario intestato a:

"**PIO ISTITUTO DEI SORDI**" presso la **BANCA INTESA SAN PAOLO**
Agenzia di Via Buonarroti, 22 - Milano
IBAN: IT 92 H 03069 01789 100000007374,



oppure con bollettino postale sul c/c postale n. 577205 intestato a:
PIO ISTITUTO DEI SORDI "GIULIO TARRA"
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO

Un'altra opportunità per dare un concreto sostegno alle persone con disabilità uditive è quella di fare un **Lascito Testamentario** alla Fondazione "Pio Istituto dei Sordi". Puoi fare donazioni in denaro, donare beni mobili (arredi, gioielli, opere d'arte) ed immobili (un appartamento, un fabbricato, un terreno). Lascito è un termine che è sinonimo di **donazione**, di **eredità**, che ha a che fare con il futuro e va ben oltre il semplice aspetto materiale. **È un'eredità morale e sociale**, con il quale è possibile aiutare chi viene dopo di noi.

Come fare un lascito testamentario?

Le forme e le modalità per redigere un lascito testamentario sono diverse.

I tipi di testamento più utilizzati sono due: **olografo** e **pubblico**.

Il testamento olografo: è la forma più semplice, viene scritto a mano direttamente dal testatore. È la forma più economica perché non richiede né del Notaio né di testimoni. Non può essere redatto a macchina o a computer, non può essere scritto da altri, deve recare la data e la firma per esteso e deve essere scritto in modo tale da poter desumere in modo chiaro le reali volontà del testatore.

Il tuo aiuto consentirà di sostenere i tanti progetti che la Fondazione Pio Istituto dei Sordi finanzia in diversi settori e destinate a persone sorde.

Alla pagina 4 scopri
Champion's Camp



**Pio
Istituto
dei Sordi**

PIO ISTITUTO DEI SORDI

Via Giasone del Maino, 16

20146 MILANO

T 02 48017296

F 02 48023022

 366 1427117

 info@pioistitutodeisordi.org

www.pioistitutodeisordi.org

Seguici    